

Maria Teresa Strozzi, aristocratica e intellettuale

Dallo scrigno dell'Archivio Storico di Ina Assitalia il carteggio settecentesco di un'esponente del ramo romano della potente famiglia fiorentina, riflette una figura femminile dalla personalità eclettica impegnata nella politica e letterata accademica

di *Monica Micci*
trascrizione delle lettere a cura di *Simone Conversi*

Sei lettere scritte a mano con inchiostro nero, arrivano dal passato e ci conducono, tra arie teatrali, musica da camera, passeggiate lungo i viali del giardino della villa di famiglia, nell'intimità della vita di un'importante esponente degli Strozzi, prestigiosa casata romana, e allo stesso tempo ci proiettano lontano, in scenari internazionali, scene di guerra o al seguito dei viaggi del re Filippo V di Spagna e della sua corte. Possiamo vivere tutto questo attraverso la lettura dei documenti settecenteschi di Maria Teresa Strozzi indirizzati a un destinatario ignoto (di cui si conosce solo il nome "Sandrino"), lettere che sono state interamente trascritte e analizzate dai colleghi dell'Archivio Storico di Ina Assitalia.

L'Archivio Storico ha acquisito l'epistolario in seguito alla vendita allo stato di palazzo Strozzi a Firenze, storico edificio di proprietà dell'Istituto dal 1937 al 1999. Tutti i documenti e le opere che fino a quel momento erano stati custoditi nel piccolo museo di palazzo Strozzi, sono stati conseguentemente trasportati a Roma e conservati nell'Archivio dell'Ina, società entrata a far parte del Gruppo Generali nel 2000. Negli anni Settanta, la compagnia romana, da sempre attenta a preservare e arricchire il proprio patrimonio storico-artistico, aveva reperito manoscritti, libri, attestati e lettere autografe della famiglia Strozzi sul mercato librario e antiquario dando vita a una collezione rara e pregiata per l'importanza delle opere raccolte. La capillare ricerca e selezione di documenti era stata condotta in collaborazione con il prof. Guido Pampaloni, direttore all'epoca dell'Archivio di Stato di Firenze.

Unica erede del patrimonio e dei titoli nobiliari degli Strozzi a Roma, Maria Teresa, oltre a essere iscritta, come suo padre, alla famosa Accademia letteraria dell'Arcadia con il nome di Celinda Caradria, rappresentò una personalità di spicco dell'intellettualità romana: fu una mecenate molto attiva e musa ispiratrice per molti artisti. Alla principessa di Forano furono dedicate molte opere, tra tutte ricordiamo i sonetti *Le rime piacevoli* di Giovan Battista Fagiuoli, le *Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo*, opera famosa di Domenico Zipoli e ancora *Il compagno fedele* del librettista Arcangelo Spagna.

Dall'analisi delle lettere si percepisce l'atmosfera tranquilla del giardino "di Termini", dalla zona sul colle Viminale dove si estendeva la proprietà cinquecentesca degli Strozzi a Roma. Adiacente alle rovine delle Terme di Diocleziano, il giardino degli Strozzi, definito dalla principessa nella

lettera del 30 settembre 1702:

"piccolo giardinetto di Termini per far pigliar un poca d'aria al mio Pippo"

(il primogenito Filippo, *nda*), era un luogo di particolare bellezza, arricchito da pergolati su colonne, viali bordati da siepi di lauro, fontane e centinaia di statue di vari scultori tra cui Pietro Bernini, padre del più famoso Gian Lorenzo, oltre a vigne e orti di pertinenza della dimora, comprata dagli Strozzi per nove mila scudi nel 1619.

Dalla lettura del breve epistolario, oltre alla serenità di una vita agiata, emerge la curiosità e l'interesse sul mondo che circondava Maria Teresa: era infatti un momento storicamente denso di avvenimenti significativi; tra tutti, quelli maggiormente nominati sono i conflitti causati dalla guerra di successione spagnola (1702-1714), scoppiata in occasione della morte senza eredi di Carlo II di Spagna nel 1700. Alla lettura del testamento di Carlo II che, in sostanza, designava erede universale Filippo V, nipote di Luigi XIV, il rischio che potesse costituirsi in Europa un'egemonia franco-spagnola venne considerata una minaccia reale dagli altri stati, nonostante una clausola testamentaria vietasse al successore di unire la corona di Spagna con quella di Francia. A prendere l'iniziativa per la formazione dello

schieramento antifrancese fu l'Inghilterra, preoccupata che la Francia potesse impadronirsi del ricco mercato delle Indie spagnole.

Nelle lettere riscontriamo la preoccupazione di una donna particolarmente interessata alle vicende storiche del suo tempo e consapevolmente informata sui fatti di guerra. È citata la presa di Cadiz in Spagna e di Landau nella Germania meridionale da parte della coalizione anglo-olandese e la battaglia di Vigo tra la flotta inglese e quella francese di scorta a navi commerciali spagnole provenienti dalle Indie. Nella lettera del 30 settembre 1702 si legge:

"Se volessimo dar orecchio appunto a quelle novaccie che voi dite ci potremmo andar a metter sotto terra tutti quanti (per) che già gli inglesi e dandesi han preso Cadice, Barcellona e conquistata (per) così dire tutta la Spagna, tali e tanti sono i spagnoli e catalani che abbiamo addosso che quasi non si pensa più a Mantova né ad altro, Landau ci accorò di molto"

Vengono citati anche i viaggi intrapresi dal re in Italia, il passaggio della corte reale a Genova del 1702 con le fastose cerimonie e rappresentazioni teatrali e musicali, come riportato nella lettera del 18 novembre e i festeggiamenti per il compleanno della regina Maria Luisa di Savoia nella lettera del 30 settembre.

“Non posso esprimervi quanto mi son care le nove e distinte dell'arrivo del Re in Genova che voi mi date nella v(ost)ra degl'u (novem)bre”

Grazie allo studio di questi preziosi documenti d'epoca è possibile scoprire interessi e sensibilità di una grande figura femminile del passato. Una breve incursione, seppure limitata a questo ristretto ambito epistolare, che ci permette di conoscere Maria Teresa Strozzi sia quale importante esponente di una prestigiosa famiglia aristocratica, e quindi donna impegnata nella politica dell'epoca, sia quale intellettuale dalla spiccata sensibilità musicale, letterata accademica e, come abbiamo letto dalla sua penna:

“divotissima e obbligatissima serva et amica”

Oltre alla preoccupazione per gli esiti delle battaglie, nella lettera del 4 novembre la principessa di Forano critica il duca di Medina Sidonia, gran cavaliere già di Carlo II e importantissimo personaggio della corte a seguito di re Filippo V:

“Quel Duca di Medina Sidonia, io fassi / Re di Spagna, mi stufarebbe un tantino / on la sua betichetta che proibisce anco / il rider quando se ne [h]a voglia e com / patisco assai il povero Re; continuate / però a divertirlo che fate bene”

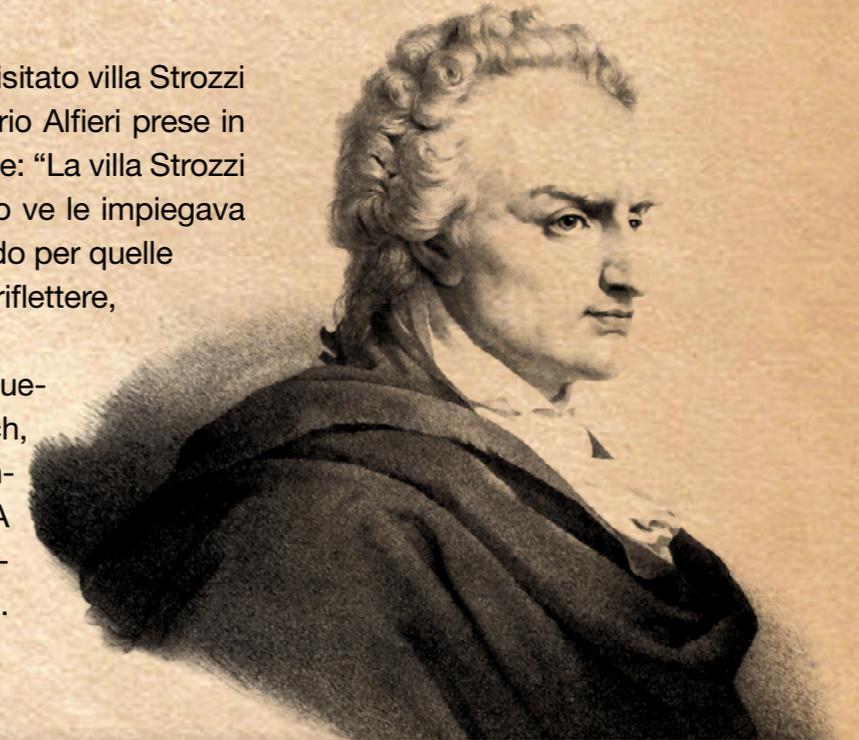
*Maria Teresa Strozzi (1682-1748),
primogenita di Giovan Battista*

La famiglia Strozzi, appartenente a una delle più prestigiose, antiche e ricche casate di Firenze, fin dalla sua origine, risalente al XIII secolo, si è dedicata alla fiorentina attività bancaria che ha permesso ai suoi vari membri di ottenere incarichi prestigiosi, onori e titoli nobiliari. La rivalità con i Medici ha naturalmente imposto, negli anni, ad alcuni membri della nobile famiglia fiorentina, la ricerca di nuovi campi d'azione che poi a Roma hanno trovato radici. Il primo Strozzi che dà inizio, a metà del Cinquecento, al ramo romano della famiglia è Leone, generale al servizio della Chiesa e uomo ricchissimo. Alla sua morte senza eredi diretti designa come suo successore Giovan Battista Strozzi, del ramo fiorentino, (bisnonno di Maria Teresa), che si trasferisce stabilmente a Roma nel 1633 proseguendo la linea di discendenza romana. Maria Teresa nasce il 9 ottobre del 1682 da Giovan Battista Strozzi, I duca di Bagnolo nel napoletano e III marchese di Forano in Sabina, uomo dagli spiccati interessi letterari e culturali annoverato tra gli accademici della Crusca e dell'Arcadia, e Ottavia di Scipioni Renzi, tra le nobildonne patrizie più belle e affascinanti di Roma ed erede a sua volta della propria casata. Alla morte dei genitori Maria Teresa eredita come primogenita un patrimonio considerevole tra titoli feudali – il marchesato di Forano e il ducato di Bagnolo – e proprietà immobiliari tra cui la cappella di famiglia in Sant'Andrea della Valle, diversi palazzi nel centro di Roma, il castello di Lunghezza sempre vicino Roma con la sua immensa tenuta e la villa Strozzi al Viminale, alla quale erano annessi i bellissimi giardini già citati e il museo, vanto di famiglia, creato dallo zio Leone Strozzi (il più famoso collezionista dell'epoca). Del patrimonio si occupa personalmente il marito, Lorenzo Francesco Strozzi (1674-1742) della casata fiorentina, sposato nel 1699. A Lorenzo Francesco si deve l'elezione del feudo di Forano a principato nel 1698 e di qui il titolo di principe di cui godrà anche Maria Teresa. Dall'unione con Lorenzo Francesco nascono sette figli di cui ne sopravvivono solo tre: Filippo, Ottavia e Ferdinando Giuseppe. A quest'ultimo si deve la prosecuzione della casata Strozzi e il ritorno definitivo della famiglia a Firenze. Maria Teresa si spegne il 6 maggio 1748 dopo pochi anni dalla morte del marito.

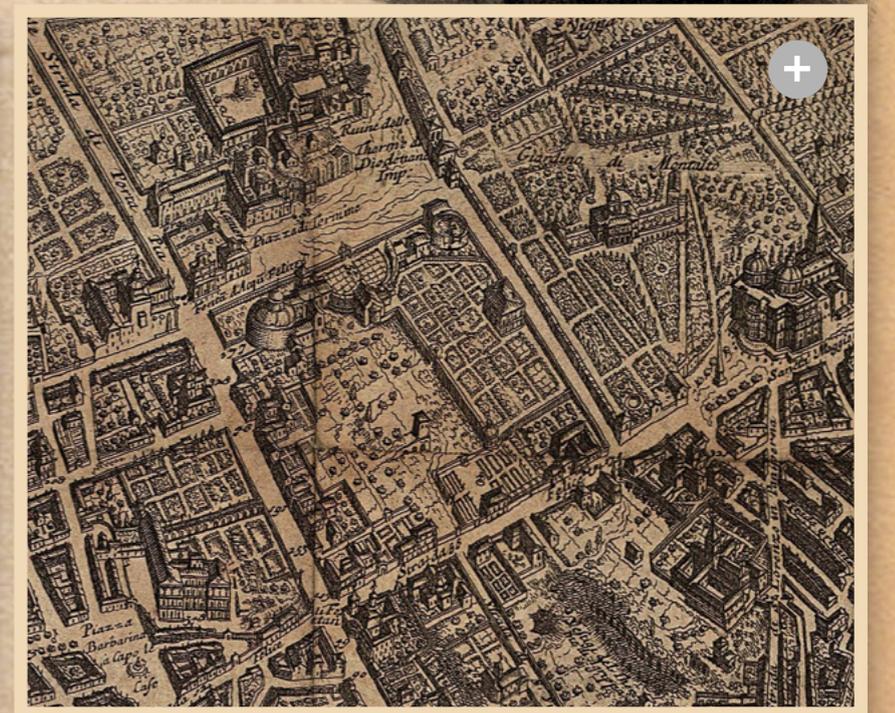
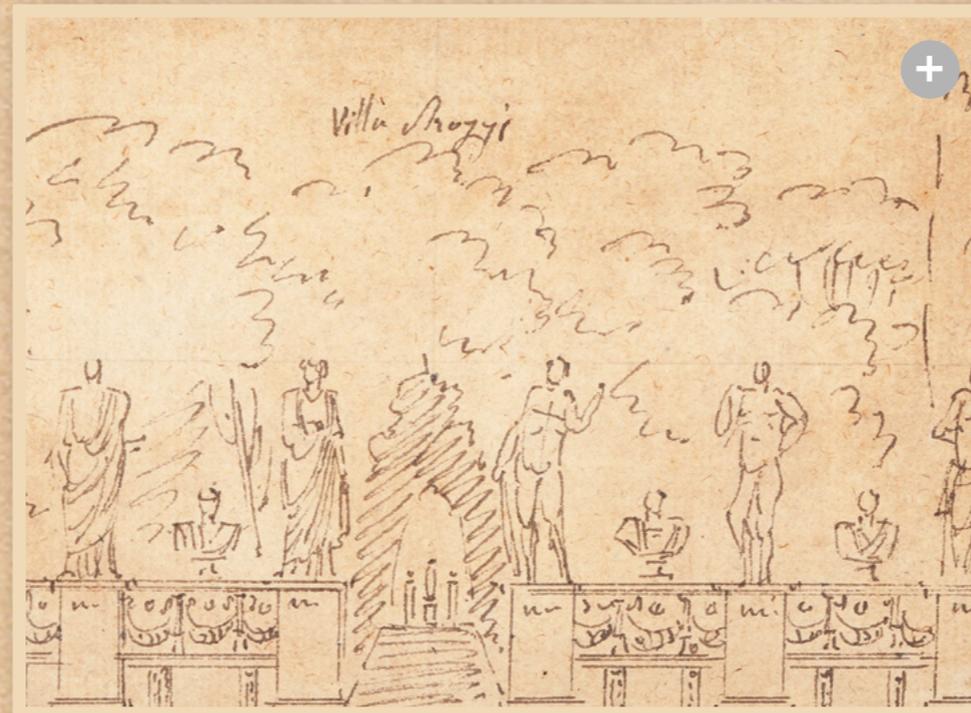
Gli illustri inquilini di villa Strozzi

Molti sono stati nel corso dei secoli gli illustri ospiti che hanno abitato e visitato villa Strozzi e i suoi splendidi giardini romani. Il poeta e scrittore risorgimentale Vittorio Alfieri prese in affitto per due anni la villa nell'ottobre del 1781, e di quel soggiorno scrisse: "La villa Strozzi (...) mi avea prestato un delizioso ricovero. Le lunghe intiere mattinate io ve le impiegava studiando, senza punto muovermi di casa se non un'ora o due cavalcando per quelle solitudini immense che in quel circondario disabitato di Roma invitano a riflettere, piangere e poetare¹".

Ricordiamo poi tra i nomi più internazionali che hanno trovato ospitalità in quegli ambienti, Lady Elizabeth Berkeley, margravina di Brandeburgo-Ansbach, proprietaria della villa dal 1817, ospitò nel 1828 lo scrittore francese Stendhal (che la cita nella sua *Promenades dans Rome* dello stesso anno). A metà Ottocento il nuovo proprietario di villa Strozzi, Thomas Bailey, la affittò allo scrittore Henry James che ne fece luogo di ritiro spirituale e creativo.



1. Tratto da *Vita di Vittorio Alfieri* scritta da esso, volume I, Firenze, 1822



Strozzi Alfieri 1781: con Nofo.



Lo stemma della famiglia Strozzi

Stemma miniato a colori, tratto dal rarissimo manoscritto seicentesco *Il Priorista fiorentino* di Francesco Segaloni (Archivio Storico Ina Assitalia, Fondo Strozzi), che presenta tre mezzelune crescenti d'argento su una fascia rossa in campo oro. Molti araldisti sostengono che le lune rappresentino "le strozze" ovvero i pendagli del giogo posti sotto la gola dei buoi. Da questo termine di etimologia longobarda deriverebbe il nome della famiglia Strozzi.